

IL SOGNO DEGLI ITALIANI

Per una immagine definitiva dell'era Berlusconi





“NELL'EPOCA IN CUI CIASCUNO, COME DISSE ANDY WARHOL, HA DIRITTO AL SUO QUARTO D'ORA DI CELEBRITA', SILVIO BERLUSCONI RISULTA ESSERE IL PIU' WARHOLIANO DEI POLITICI, SOGGETTO PERFETTO PER UN SUO RITRATTO: L'ETERNITA' DELL'ISTANTE PRESENTE.”

Bastano queste poche righe di presentazione del libro di Marco Belpoliti – “Il corpo del capo” (Guanda, 2011) per inquadrare con esattezza la premessa concettuale da cui siamo partiti quando abbiamo deciso di lavorare su Silvio Berlusconi, e ci è stato istintivamente chiaro che avremmo lavorato sul corpo di Silvio Berlusconi. Corpo che si è fatto icona del potere di un ventennio della storia d'Italia, con tutto il carico di pesanti rimandi che la parola ventennio evoca. Icona che ben presto ha travalicato i confini nazionali per assurgere nel mondo a idea di italianità, andando spesso a confermare certi stereotipi del personaggio da commedia all'italiana. Tanto è forte il linguaggio del corpo nella strategia comunicativa di Silvio Berlusconi che ha ben dire la filosofa Giuliana Parotto – (“ Sacra officina. La simbolica religiosa di Silvio Berlusconi”) nel sottolineare come “la persistenza e l'attenzione con cui il corpo di Berlusconi viene presentato, sezionato, analizzato e perfino scomposto riconduce all'idea che il corpo del leader sia una sorta di corpo-icona che compendia valori estetici e morali”

Fortemente intriso di simbologia religiosa “il fenomeno Berlusconi merita di essere sottomesso alla celebre teoria proposta da Kantorowicz: il re ha due corpi, uno fisico in carne e ossa, uno simbolico e sacro”.

Dunque abbiamo pensato Berlusconi, il suo corpo, l'idea stessa che noi tutti spettatori ci siamo fatti in questi anni del leader italiano, chiuso in una teca riservata nella tradizione cristiana alla conservazione dei corpi dei santi, ma anche da una prospettiva laica alla conservazione dei corpi dei potenti e degli eroi (dalla mummia di Mazzini a quelle di Mao e Lenin) per sottolineare il culto della personalità di cui egli è stato e forse sarà oggetto negli anni a venire. E allo stesso modo porre un diaframma tra la realtà contingente e il giudizio storico.

Se gli italiani sono in ultima analisi “Un popolo di santi, di poeti, di navigatori...” allora l'arcitaliano Silvio ne costituisce degno simulacro. Oggetto di culto, appunto

Certo non spetta a noi il lavoro di analisi di un periodo storico, per la verità non ancora chiaramente definito nei suoi contorni temporali e nelle sue dinamiche socio-politiche, o di inquadrarvi un personaggio nella sua rilevanza storica.

Noi come artisti ci siamo sentiti stimolati dal fenomeno mediatico-culturale Silvio Berlusconi nella sua accezione iconografica, e il tentativo che abbiamo operato è quello di sintetizzare un'epoca, che è l'epoca in cui siamo immersi, in una immagine.

IL SOGNO DEGLI ITALIANI 2010-2011

Dimensioni totali della teca cm185x80x70

Dimensioni della figura cm 165x65 circa

Materiali vari (gomma
siliconica, capelli, stoffa, legno, vetro, carta, metalli)

- IL SOGNO (il messaggio)
- IL SORRISO (l'essenza)
- LA MANO DESTRA (la storia)
- LA MANO SINISTRA (la sessualità)
- LE PANTOFOLE (il carattere)
- L'ABITO (il desiderio e il declino)
- LA TECA (il passaggio alla storia)

IL SOGNO - Il 16 maggio 1994, subito dopo la prima vittoria alle elezioni politiche, Silvio Berlusconi esordisce a palazzo Madama con un lungo discorso sul sogno italiano: “..Anch’io , come altri prima di me, ho fatto un sogno” e questo è il tema costante che ripeterà come un mantra negli anni a venire. Dunque noi non abbiamo fatto altro che cogliere il personaggio nella dimensione che costituisce l’essenza del messaggio berlusconiano: il sogno. Ampia è la letteratura che indica la vera forza attrattiva di Berlusconi nella capacità di innescare nelle persone la dinamica del sogno come possibilità di riscatto, di fiducia e positività: “Il sogno in cui può identificarsi ognuno di noi”. Il sogno però è anche la dimensione di totale autosufficienza dell’Io chiuso nella propria realtà individuale e virtuale, senza più contatto con il mondo reale se non attraverso l’elaborazione psichica degli impulsi che da esso giungono. Dunque una doppia chiusura: fisica, della teca, psichica nella autoreferenzialità della dimensione onirica.





IL SORRISO – Ciò che sintetizza e racchiude il senso più profondo del personaggio Berlusconi è senza dubbio il sorriso, sorriso perenne, sorriso come messaggio che “buca” gli schermi e che giunge diretto al cuore del pubblico, infondendovi un caldo tepore di ottimismo e fiducia. Il sorriso sta al volto di Berlusconi come l’enigma sta alle maschere dei faraoni.

La testa è reclinata verso sinistra e rimanda alla ossessiva avversione del personaggio verso la cultura politica progressista da Berlusconi sempre indicata come comunista tout-court.

Tuttavia la funzione che assolve è quella di nascondere di primo acchito la beata serenità del volto, così da provocare nello spettatore un primo disorientamento tra sacralità del contenitore (la teca) e atteggiamento alquanto prosaico del contenuto (il corpo).

In realtà l’osservatore più attento potrà già scorgere l’espressione del volto nel riflesso proiettato sul vetro della teca, trovandovi però sovrapposto anche il proprio ‘ritratto’ in un cortocircuito di identificazione involontaria. Il sorriso dunque allontanerà inequivocabilmente l’idea della morte suggerendo piuttosto l’immagine di una persona addormentata e quasi sarà portato a chiedersi se respira.



LA MANO DESTRA - La mano destra è immediatamente visibile sul lato che definiamo “istituzionale”, diciamo così diurno. Essa poggia su “Una storia italiana” l’opuscolo che Berlusconi inviò a milioni di famiglie italiane e che costituisce una sorta di summa della vita e delle imprese dell’uomo, dell’imprenditore, del politico. Insomma è tutto ciò che Silvio Berlusconi è, o meglio tutto ciò che egli desidera si venga a sapere della propria storia personale e pubblica. A questa storia ufficiale milioni di Italiani hanno creduto così dando più volte fiducia al personaggio che credevano di conoscere come le loro tasche.



LA MANO SINISTRA - La mano sinistra narra di una storia tenuta nascosta e che certamente non poteva trovare spazio nella vulgata ufficiale della biografia berlusconiana. Essa narra di una ossessione sfrenata per il sesso che giunge fino alla mercificazione come unica modalità nella relazione erotica. “Mio marito frequenta le minorenni” è la sconcertante denuncia della moglie Veronica che addirittura descrive Berlusconi come il “Drago a cui si offrono le vergini”. E le minorenni, stando all’ultimo e più imbarazzante scandalo con annesso processo.(Ruby-gate).

Dunque questa mano segna il contraltare di una agiografia ufficiale che si sfalda sui teleschermi, dove un tempo appariva un eroe in “odore di santità”. Questa mano rivela il segno più intimo di un uomo totalmente preso e infine sopraffatto dalle pulsioni incontinenti della propria libido. Non spetta a noi una valutazione moralistica, che non ci appartiene come metro di giudizio, noi abbiamo colto e messo in evidenza la portata psicologica del personaggio e in ultima analisi il suo “tallone d’Achille”.

LE PANTOFOLE - Universalmente conosciuto per il suo carattere gioviale, allegro e giullaresco Berlusconi interpreta a pennello il ruolo stereotipato dell'italiano spaghetti e mandolino. (Celeberrime le gags nelle riunioni internazionali dei potenti dove egli è intento a mettersi al centro della scena, dalle corna nella foto di gruppo al ritardo con la Merkel. E poi battute, barzellette e cotillons perché Silvio ama piacere agli altri sempre.) L'iconografia di Mikey Mouse rimanda dunque al carattere "cartoonesco" del personaggio e tuttavia queste pantofole improbabili, ma forse non troppo vista l'eclettica personalità in questione, hanno il compito di bilanciare la sacralità della teca con un effetto postmoderno di mescolamento dei linguaggi. Infine indicano che il personaggio è colto in un momento di rilassatezza e intimità che certo pure contrasta con la rigidità e la compostezza riservata alla salma. E questo chiarisce subito che di morto non si tratta.

IL VESTITO - La cravatta allentata, la camicia e la giacca scomposte, i pantaloni aperti ci parlano di un uomo immerso nel sonno e nel sogno. L'abito, lo svela all'osservatore attento l'etichetta sul risvolto della cravatta, è una creazione della sartoria DESIREE di Napoli. Dunque il "desiderio" che ha portato Berlusconi nei sobborghi di Napoli dalla giovane Noemi e che segna il punto di non ritorno nella rottura del rapporto con la moglie, nel privato, e dell'immagine ufficiale con gli italiani nel pubblico. Immagine che d'ora in avanti sembrerà sempre più in svendita sui rotocalchi della stampa rosa e in questo senso l'abito, cioè l'immagine ufficiale del personaggio, è stato acquistato presso l'outlet di Castel Romano vicino a Roma. Sic transit gloria mundi.

LA TECA - Che piaccia o meno Silvio Berlusconi è quanto di più rappresentativo sia apparso dell'intimo carattere dell'italianità o dell'italiano medio, sociologicamente parlando. "Io non temo Berlusconi in sé, io temo Il Berlusconi che c'è in me" cantava Giorgio Gaber. La teca consegna alla storia d'Italia e non solo, un personaggio che ha profondamente segnato l'epoca in cui ha vissuto, consegnandolo al passato in un primo tentativo di storicizzazione. D'altra parte sulla simbolica religiosa di Silvio Berlusconi, sulla portata mistica e il potere taumaturgico della sua persona fino addirittura sui casi miracolosi si è ampiamente indagato. "L'unto dal Signore" epperò anche "Santo puttaniere", in questi due estremi sta la parabola, in senso letterale, del nostro Santo postmoderno.

NOTE.

Fra i numerosi testi consultati ci è fatto obbligo citare i seguenti autori e i loro studi con cui abbiamo completato il lavoro di concettualizzazione dell'idea di partenza:

- Marco Belpoliti, "Il corpo del capo" (Guanda, 2009)
- Giuliana Parlotto, "Sacra officina - La simbolica religiosa di Silvio Berlusconi" (Franco Angeli, 2007)
- Filippo Ceccarelli, "Sua maestà il corpo" (Almanacco Guanda, 2006)
- Federico Boni, "Il superleader - Fenomenologia mediatica di Silvio Berlusconi" (Meltemi, 2008)
- Alexander Stille, "Citizen Berlusconi - Vita e imprese" (Garzanti, 2006)
- Carlo Chiurco, a cura di, "Filosofia di Berlusconi - L'essere e il nulla nell'Italia di Berlusconi" (Ombrecorte, 2010)
- Paolo Guzzanti, "Mignottocrazia" (Rizzoli, 2011)

Impossibile in questa sede citare il lunghissimo elenco di articoli apparsi sui principali quotidiani, riviste e siti internet sia italiani che stranieri.



Garullo & Ottocento

Studio -via Lago Ascianghi 11
(04100) Latina

Tel. +39 3393439413

email: antonioemario@libero.it

Antonio Garullo (1965) e Mario Ottocento (1972) sono la prima coppia gay italiana unita in matrimonio in Olanda nel 2002. Hanno avviato una causa civile per il riconoscimento legale del loro matrimonio, considerato dallo Stato italiano "contrario all'ordine pubblico". (Attualmente è attesa la sentenza della Corte Suprema di Cassazione).

Vivono e lavorano insieme a Latina dove gestiscono il proprio studio-laboratorio di arte applicata dedicandosi inizialmente alla produzione di opere in ceramica. (Numerose le partecipazioni a eventi di settore in Italia e nel mondo, grazie anche alla collaborazione con l'ICE, Regione Lazio).

Successivamente hanno concentrato la loro ricerca artistica sulla pittura, astratta per Mario e decisamente figurativa in Antonio.

L'opera che presentano costituisce il risultato della evoluzione verso l'uso di linguaggi che meglio rispondono alle loro attuali esigenze espressive.

